

FinTech: tra rischi e opportunità

Si è tenuto in marzo, a Lugano, il primo di una nuova serie di incontri che con cadenza regolare chiameranno a raccolta gli 'addetti ai lavori' della piazza finanziaria anche in futuro. Ma cosa è emerso da questo primo evento? Eccellente il parterre di ospiti e oratori.



La giornata dedicata al FinTech, che si è tenuta presso il Palazzo dei Congressi di Lugano potrebbe e vorrebbe essere il primo di una serie di nuovi incontri, che ogni due anni riporteranno la terza piazza finanziaria svizzera a essere crocevia di ospiti di rilievo, e trampolino di lancio per il dibattito su tematiche della più stretta attualità. Naturale luogo d'incontro tra regioni che non si temono, e che anzi avrebbero solo molto da guadagnare dall'eventuale 'accomodamento' dei molti dossier aperti, Svizzera interna e Nord Italia, per la complementarità indiscutibile delle rispettive economie, ancora una volta hanno individuato nella travagliata Lugano la sede per una riflessione di ampio respiro che prendendo le mosse da quanto avvenuto negli ultimi anni, deve tornare a guardare con ottimismo al futuro.

La negatività dei protagonisti del più recente passato, infatti, dal decennio nero di profonda crisi della vicina Repubblica, agli affanni dell'economia rossocrociata,

dal precipitoso avvento della digitalizzazione nel mondo della finanza, alla pioggia di sanzioni e amnistie che hanno colpito duro la finanza svizzera su più fronti, è stata accantonata per guardare in chiave positiva al FinTech, quale opportunità di

«La digitalizzazione sta cambiando alla radice sia il modo di far banca, sia il modo in cui i clienti fruiranno di prodotti e servizi del sistema bancario, da qui la necessità degli istituti di ripensare a fondo già ora il proprio business model»

rilancio. Del resto, come hanno evidenziato le parole di Marco Borradori, sindaco di Lugano, e ospite dell'evento, «i dati parlano chiaro, in pochi anni le entrate tributarie del municipio sono crollate. I

Da sinistra, Christian Vitta, Consigliere di Stato del Cantone Ticino e Direttore del Dfe, Alberto Petruzzella, Presidente dell'Abt e della Supsi, e Boas Erez, Rettore dell'Usi.

4/5 dei 55 milioni versati dalla piazza finanziaria prima della crisi sono sfumati, ciò nonostante rimane il primo attore economico della città, per indotto oltre che prestigio. La crisi deve però essere vista come sfida, da saper cogliere e sfruttare, uno stimolo a cambiare ed evolvere in meglio, tenendo sempre presenti le necessità dei clienti. In tal senso prosegue il nostro sforzo di creare rete tra le tante istituzioni presenti sul territorio».

Ha salutato poi gli oltre 500 addetti ai lavori, proveniente da Svizzera e Italia, il presidente dell'Associazione Bancaria Ticinese, Alberto Petruzzella, organizzatore dell'evento. «Il FinTech è oggi un tema strategico, e dovrebbe essere centrale nelle strategie di ogni istituto. Ciò nonostante

La tavola rotonda del Lugano Banking Day



L'evento del 20 marzo ha visto la partecipazione di quattro ospiti eccellenti, chiamati a esprimersi sul futuro del FinTech, e della piazza finanziaria luganese nei prossimi anni.

A fare gli onori di casa, il Ceo di Ubs Sergio Ermotti (a destra), che ha offerto al folto pubblico una delicata riflessione sull'impatto che stanno già avendo tali tecnologie nella

'vita di tutti i giorni' e nella strategia di una grande banca. Ignorare questo è ormai impossibile, meglio è prepararsi. Si compie infatti spesso «l'errore di sopravvalutare la rapidità, e di sottovalutare la portata dei cambiamenti e l'impatto a lungo termine di internet, e della tecnologia, da un punto di vista sociale, oltre che economico. L'evoluzione tecnologica e il settore FinTech offrono oggi grandi opportunità che trasformeranno il settore finanziario nei prossimi 10 anni, ancora più di quanto non sia accaduto negli scorsi 20» ha voluto precisare Ermotti. Del resto la 'domanda di soluzioni tecnologiche' viene sempre più dai clienti, il 50% usa regolarmente l'ebanking, il 13% vi accede da smartphone, e parallelamente cresce anche la domanda di servizi (+17%), con conseguenti nuove voci di entrata. «Da qui, l'obiettivo di Ubs di rafforzare la sua leadership nel



digital banking, digitalizzando l'intera gamma di servizi entro il 2020. Ad oggi, eccezion fatta per gli Usa, l'85% degli attivi della divisione Global Wealth Management è già su un'unica piattaforma, con incredibili economie di scala, e soprattutto nel campo del back office siamo solo all'inizio, molto deve ancora essere fatto» ha proseguito Ermotti. Del resto, già oggi

circa il 10% dei ricavi della banca è investito in It. C'è dunque il rischio che in futuro i colossi del digitale diventino anche big della finanza? «È una possibilità da non sottovalutare, ma così facendo dovranno anche accettare di confrontarsi in un mondo altamente regolamentato, profondamente diverso da quello tecnologico.

Il principio guida delle autorità di vigilanza e del legislatore dovrebbe essere infatti 'stessi servizi, stessi rischi, stesse regole'» ha concluso Ermotti.

È stata poi la volta di Robert Contri (in alto a sinistra), Global financial services leader di Deloitte, che ha sottolineato sei elementi chiave necessari a reggere la sfida lanciata dal digitale: cambiare (1) e adeguarsi alla mutata realtà; fare questo con agilità (2), anche i colossi; l'accento sui dati (3), la vera valuta del futuro; con un occhio di riguardo per il proprio capitale umano (4); scommettendo sulle piattaforme (5), e sul cyber spazio (6). La riflessione del Vice chairman di Black Rock, Philipp Hildebrand (sotto) si è invece concentrata sulle criptovalute, bocciando sostanzialmente il bitcoin «un asset sicuramente speculativo, ma questo non implica che spariranno anche le altre 'valute', nate dalla semplice sfiducia nei confronti del sistema delle banche centrali».

Apprezzamenti condivisi invece «per la tecnologia sottostante, la blockchain, uno strumento dall'alto potenziale sul quale si potrebbe fondare un nuovo sistema finanziario, migliore» ha concluso Alexander Lipton (a sinistra), visiting professor dello Swiss Finance Institute, nonché professore del Mit di Boston.



si è fatto ancora poco in materia, e nei prossimi anni l'attività d'investimento dovrà proseguire e rafforzarsi per tenerne conto. A pesare significativamente è la profonda incertezza: congiunturale oltre che regolamentare e strutturale» ha affermato il presidente dell'Abt. Congiunturale, a fronte di ricavi sotto pressione, costi mai sufficientemente in calo per evitare una costante contrazione dei margini, sempre nel mondo dei tassi negativi. Strutturale invece, a fronte del definitivo tramonto del segreto bancario, nella nuova epoca dello 'scambio automatico d'informazioni'. «La digitalizzazione sta cam-

biando alla radice sia il modo di far banca, sia il modo in cui i clienti fruiranno di prodotti e servizi del sistema bancario, da qui la necessità degli istituti di ripensare a fondo già ora il proprio business model. Motivo per cui fare sistema, e giocare in squadra si confermerà irrinunciabile per qualunque strategia di successo, lasciando spazio a importanti collaborazioni tra banche, sviluppando ulteriormente il parabancario, esternalizzando determinate funzioni, sviluppando progetti con il sostegno delle società più innovative e tecnologiche, dai giganti alle piccole start up» ha concluso Alberto Petruzzella.

Sulla stessa lunghezza d'onda il rettore dell'Usi, Boas Erez, che ha presentato una realtà nuova e fresca, quale il nuovo Master in Financial Technology and Computing, un percorso di studi interdisciplinare tra finanza e informatica, organizzato ed erogato dalla facoltà di scienze informatiche dell'ateneo ticinese. Il consigliere di stato, e responsabile del Dfe, Christian Vitta ha invece concentrato la sua attenzione su quanto possa e non possa fare il pubblico per favorire le condizioni più idonee alla crescita e all'innovazione sul territorio.

«La scelta di Ubs mostra chiaramente che fare sistema è possibile, e che facendolo

Aziende FinTech attive nel Canton Ticino

Società	Categoria	Anni di servizio	N. addetti	Tipo di presenza	Tipologia
Appway	Financial infrastructure	11-20	>250	Succursale	Core
Avaloq	Financial infrastructure	>20	>250	Succursale	Core
Bestvision	Financial infrastructure	>20	51-250	Succursale	Cor
BitIncubator&Ventures	Distributed Ledger Technology	0-5	<10	Sede	Core
BHB Network	Distributed Ledger Technology	0-5	<10	Sede	Core
Cube Finance	Investment management	11-20	<10	Sede	Core
Lifeware	Financial infrastructure	11-20	10-50	Sede	Core
Swisscrowd	Deposit&lending	0-5	<10	Sede	Core
Swiss-rev	Investment management	0-5	10-50	Sede	Core
Qbt	Analytics	6-10	<10	Sede	Core
Eidoo	Distributed Ledger Technology	0-5	10-50	Sede	Core
Eri	Financial infrastructure	>20	>250	Succursale	Core
Swiss Blockchain Technology	Distributed Ledger Technology	0-5	<10	Sede	Core
Trendrating	Investment management	0-5	10-50	Sede	Core
Thema Consulting	Investment management	>20	10-50	Sede	Core
Korutoa	Financial infrastructure	6-10	<10	Sede	Core
Santiment	Financial infrastructure	0-5	<10	Sede	Core
Smart Properly Solutions	Distributed Ledger Technology	0-5	<10	Sede	Core
Alsaro	Distributed Ledger Technology	0-5	<10	Sede	Satellite
Board International	Analytics	>20	51-250	Sede	Satellite
Data-Network	Financial infrastructure	0-5	<10	Sede	Satellite
Esanctuary	Payments	0-5	<10	Sede	Satellite
Euronovate	Financial infrastructure	0-5	51-250	Sede	Satellite
Ex Machina	Analytics	11-20	<10	Sede	Satellite
Immopac	Financial infrastructure	11-20	10-50	Sede	Satellite
Intellisoon	Financial infrastructure	0-5	<10	Sede	Satellite
Jelurida	Distributed Ledger Technology	0-5	<10	Sede	Satellite
Ors	Analytics	0-5	<10	Succursale	Satellite
Primeur	Financial infrastructure	>20	51-250	Sede	Satellite
Riskart	Financial infrastructure	11-20	10-50	Sede	Satellite
Sofistar	Financial infrastructure	6-10	10-50	Sede	Satellite
Superflat	Analytics	0-5	<10	Sede	Satellite
Tas Group	Payments	>20	>250	Succursale	Satellite
Nnaisense	Analytics	0-5	10-50	Sede	Satellite

Fonte: Csb 2018

i risultati arrivano. Ma si deve 'giocare' anticipando i problemi e prevenendo le complicanze, invece che rincorrerli, in tale logica molto può il marketing territoriale, e molto potrebbe la recente riforma fiscale voluta dal Consiglio di stato» ha concluso il consigliere. Riforma poi accettata nella recente votazione popolare.

È in tale sede che il Centro di studi bancari Villa Negroni di Vezia ha presentato una dettagliata panoramica circa lo stato dell'arte del FinTech in Ticino. Infatti, 94 questionari e 38 interviste di approfondimento hanno permesso di ritrarre un settore già vivo, e pulsante di attività, quale quello del FinTech, che però pur venendo riconosciuto come prioritario da tutti, solo dalla metà degli stessi viene colto nella sua interesse. La restante metà è ancora legata a schemi del passato, in un atteggiamento molto prudente, limitato al miglioramento dell'efficienza operativa dell'istituto, e all'implementazione di efficaci misure di

cyber sicurezza. Pur venendo quindi riconosciuto un atteggiamento generalmente positivo nei confronti della tematica, anche per frequenti problemi di budget,

«L'evoluzione tecnologica e il settore FinTech offrono grandi opportunità che trasformeranno il settore finanziario nei prossimi 10 anni, ancora più di quanto non sia accaduto nei precedenti 20»

questa non viene implementata nella pratica quotidiana degli istituti, che rifiutano la collaborazione con rinomati attori internazionali, presenti sul territorio, Istituto Dalle Molle in testa.

Ad animare i lavori della giornata, in attesa degli ospiti della tavola rotonda finale,

Un estratto dello studio del Csb presentato in occasione dell'evento. In particolare le attività del settore attive in Ticino.

numerosi 'workshop', organizzati dagli attori cardine dell'ambito FinTech: da Cornè Banca, con Alessandro Seralvo, a Visa Europe; da Ubs, con Veronica Lange de Conceição, a Deloitte; da Kpmg con Lars Schlichting, ad Avaloq e Swisscom.

Tra i numerosi temi trattati: come evolveranno i sistemi di pagamento domani, ai maggiori trend tecnologici in atto, con il loro possibile impatto sul settore finanziario, la compliance e il RegTech, la tecnologica blockchain, e le possibili collaborazioni del settore con altri attori, valutando la possibilità di esternalizzare una serie di attività.

Federico Introzzi